

Il sottosegretario Alfredo Mantovano a Lecce per un incontro sui circoli di "Nuova Italia" parla delle prossime elezioni amministrative: appello ai due "nemici"

'Poli e Perrone dialoghino. Soli si perde'



Alfredo Mantovano

'Le sconfitte le abbiamo già assaporate, vediamo di evitarne altre'

"E' un fatto aritmetico, divisi si perde". Il sottosegretario di Stato Alfredo Mantovano, ieri pomeriggio a Lecce per un incontro organizzativo dei circoli di Nuova Italia nel Salente (presenti anche Saverio Congedo, Simona Manca e molti altri esponenti di spicco di Lecce e provincia) ha detto la sua sul momento politico nel capoluogo in riferimento al percorso che condurrà alle elezioni amministrative della prossima primavera. La situazione attuale è ben nota: le primarie del centrodestra lanciate dal sindaco Perrone quasi sicuramente non si faranno, per mancanza di candidati alternativi, l'attuale priore cittadino resta il candidato del Pdl ma i giochi delle alleanze sono assolutamente congelati dopo gli irrimediabili "no" di Adriana Poli Bortone e Udc che vedono proprio in Paolo Perrone l'ostacolo insormontabile che impedisce un'alleanza gemella di quella del 2007.

Ma Mantovano non ci sta e toma a ribadire (come avevano già fatto nelle scorse settimane il capogruppo in Consiglio comunale Pierpaolo Signore e il vice-coordinatore del Pdl e consigliere

regionale Saverio Congedo) che la solitudine del Pdl alle prossime amministrative non potrà che tradursi in una sconfitta: "L'elettorato di Lecce - sostiene Mantovano - è storicamente un elettorato moderato, conservatore, di centrodestra. Tocca alla politica soddisfare la domanda dei cittadini cercando di unire le "anime" di questo orientamento, perché se ci presentiamo frantumati come avviene alle politiche del '96 senza la Lega o più recentemente alle ultime regionali si perde sicuramente". E a proposito delle chiusure giunte da più parti del Pdl provinciale e regionale alla Poli il sottosegretario va controcorrente: "Io credo che la chiusura non possa rappresentare un punto di partenza, ma al massimo un doloroso punto d'arrivo, a meno che non ci si voglia auto-condannare alla sconfitta".

Come noto resta però lo scoglio principale di un allargamento dell'alleanza a Poli e Udc, ovvero la candidatura di Perrone, in viso ai centristi come, soprattutto, ai poliani: "Voglio usare una metafora - dice Mantovano -: quando le forze sociali si in-

contrano intorno ad un tavolo, da un lato i datori di lavoro, dall'altro le organizzazioni sindacali, ognuno ha delle posizioni che ritiene irrinunciabili ma quelle sono solo le posizioni di partenza, mentre alla fine si raggiungono gli accordi che mai sono coincidenti con le idee di partenza. Serve una discussione che tenga in considerazione l'elettorato e gli obiettivi che da sempre sono propri della coalizione di centrodestra e solo così si potrà arrivare ad un'intesa. L'importante - rimarca il rappresentante del Governo nazionale - è non partire con pregiudiziali e con esclusioni: l'esperienza delle sconfitte l'abbiamo già vissuta, io non ho alcuna intenzione di ripeterla". Tuttavia l'ipotesi più accreditata, viste le posizioni di Poli e Udc, resta, al momento, quella di una corsa solitaria con Perrone candidato: "Nuova Italia - precisa Mantovano - la sua scelta a Lecce l'ha fatta ed è nel Pdl e al fianco di Perrone. Se dovessimo correre soli ci impegnemmo ancora di più per ottenere un risultato positivo, ma questa è l'estrema ratio, siamo solo all'inizio non chiudiamoci a riccio", (fz)